

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
ROMA
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
ordinario Italia L. 12.30 - Estero L. 30
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgerti all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 60

Bonacossa sulle Ande Cilene Le vette scalate

Sta per ritornare da Buenos Ayres dopo una serie di importanti ascensioni effettuate nella Cordigliera delle Ande la spedizione alpinistica composta dal Conte Aldo Bonacossa, presidente del C.A.I., dall'Accademico Carlo Negri (già sbarcato e ritornato a Milano) e dal portatore Remigio Gérard di Cogne.

La piccola spedizione, recatasi dapprima a Santiago del Cile, attaccava uno dei più importanti massicci della regione, il Cerro Negro, m. 5160, e riusciva a scalare la vetta, che era stata raggiunta in precedenza solo due volte. Successivamente si portava nel Cile settentrionale, chiamato anche Cile Deserto, per la desolata aridità di questa regione, ove la mancanza assoluta di pioggia dà al paesaggio un aspetto quasi lunare, senza traccia di vita, né animale, né vegetale. Dagli immensi e piatti altipiani di sabbie e di sale (i famosi salares) la catena della Cordigliera Andina, si eleva fino a 6000 e 6500 metri, con maestose vette vulcaniche che formano tra le più alte del continente americano. Gran parte di queste catene sono inespugnate, poiché le difficoltà di approccio aggiunta alle difficoltà delle grandi altitudini, hanno scoraggiato finora i più audaci esploratori. L'unica possibilità di avvicinamento è data dalla ferrovia che unisce il porto cileno di Antofagasta alle provincie meridionali della Bolivia attraverso la Cordigliera e il deserto di Uyuni.

L'intrepida cordata italiana scelse come meta l' esplorazione del massiccio di Tocoopuri, sul confine del Cile con l'estremo lembo meridionale della Bolivia. Su tutti gli altipiani questa cima è quotata 6755 m., come tale risulterebbe la 3.a in altezza di tutto il continente americano. Ma, come avviene spesso in queste regioni, la quota è esagerata. La quota risultò errata ed il conte Bonacossa, scalandone per la prima volta la vetta il 19 febbraio, poteva stabilirne l'altezza in 5755 metri.

Appena due giorni dopo questo importante successo, veniva scalata una vergine cima di 5800 metri, e conquistata per la prima volta la vetta più alta della regione, metri 5820, e per devoto omaggio le veniva imposto il nome di Cerro Principessa Maria di Piemonte.

Nei giorni successivi veniva raggiunta pure un'altra cima inavviata, il Cerro Colorado, che si eleva a 5740 metri. Esaurita così l'esplorazione del massiccio del Tocoopuri, il conte Bonacossa col Gérard si spostava in un gruppo più a sud nella stessa catena, non lontano dal punto d'incontro del confine del Cile, della Bolivia e dell'Argentina, scendendo il giorno 6 marzo il Licancabur, m. 5930.

A coronamento della fortunata campagna, il conte Bonacossa poteva scegliere per l'Alpinismo italiano un altro altissimo successo, piantando la bandiera tricolore a 6050 metri sulla vergine vetta del Cerro Pili.

S. E. Angelo Manaresi, presidente del Centro Alpinistico e della Sezione di Milano del C. A. I. interpreti del sentimento dei soci hanno inviato al conte Aldo Bonacossa un caloroso saluto di felicitazione.

Il conte Aldo Bonacossa era giunto il 31 marzo scorso in aeroplano a Buenos Aires, proveniente dal Cile, e si è imbarcato il giorno dopo sulla motonave «Nepituna», salutato alla partenza da numerosa personalità italiana ed argentina che si sono con lui vivamente congratulate.

L'Accademico milanese Carlo Negri lo ha preceduto nel ritorno in Patria, giungendo il 7 corrente a Genova sulle «Aiguilles» e proseguendo subito per Torino.

La superficie del Museo, che è attualmente di 362 metri quadrati, verrà quasi triplicata, poiché raggiungerà i 900 metri quadrati. La spesa necessaria, a carico del Municipio di Torino, è prevista di oltre mezzo milione di lire, mentre la Sezione del C. A. I. sta raccogliendo fra i suoi soci, enti e personalità locali le 150 mila lire circa che occorreranno per la sistemazione interna, il riordinamento e il completamento del cimeli e delle collezioni alpine. Il conte D'Entrées ha già nominato le commissioni che provvederanno alla sistemazione tecnica ed artistica del materiale.

La comunicazione principale fu imperniata sulla ricostruzione ed il riordinamento del Museo nazionale al Monte dei Cappuccini, che verrà intitolato al Duca degli Abruzzi e che illustriamo in altra parte.

Un altro importante problema, quello del rifugio del Teodulo, è in via di risoluzione, grazie agli stessi soci della Sezione, che hanno rinunciato a rimborso di oltre 110 mila lire di obbligazioni.

La Sezione di Torino, liberata dal modo dalle assillanti preoccupazioni finanziarie, può riprendere i lavori alpini e di giovani, sotto la guida del capicordata lechese Tizzoni Ratti e Vitali, ha scalato la parete Medale, ciclopico muraglione di 400 metri ergetosi a dominare la città manzoniana. Todeschini, Longoni ed altri hanno scalato la Cresta Scantini della Grignetta, in condizioni invernali, con altre squadre armate di mitragliatrici leggere. Nessuna incidente ha turbato queste esercitazioni di notevole importanza alpinistica, il cui esito felice va attribuito anche all'elevato spirito dei reparti.

L'assemblea del C. A. I. Torino
Il Presidente della Sezione torinese del C. A. I. conte Giovanni d'Entrées, convocando la sera del 4 corrente i soci in assemblea, poté esporre un ampio programma di attività destinato a segnare la rinascita dell'alpinismo locale.

IL VI ATTENDAMENTO NAZIONALE DEL C. A. I. nel Gruppo del Catinaccio - 23 luglio - 27 agosto



Il Massiccio del Latemar dal Lago di Carezza

La località scelta per il prossimo Attendamento nazionale è l'ideale per una manifestazione di tal fatta; il vasto pianoro, ove verranno piantate le tende è circondato da folte boscaglie di conifere e trovatisi ai piedi di un ripido pendio pratese alla cui sommità è situato il rifugio Fronsza alle Cornelle; è di facile accesso poiché dista poco più di 4 chilometri dal Passo di Costalunga ed altrettanto dal rifugio Nigra. Dall'attendamento si gode la vista del Catinaccio a Levante, del massiccio del Latemar a mezzogiorno, delle creste nevose e dei ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortles a sera, e, più in basso, la Mendola, ed i prati di Nova ponente col Santuario di Pietrabona.

Per le gite, le escursioni e le ascensioni non v'è che l'imbarazzo della scelta.

Daremo prossimamente l'elenco delle numerosissime ascensioni effettuabili dall'Attendamento; in giornata potremo toccare la cima del Catinaccio, scendere per il Passo Ciagher nella Valle del Violetto che colle sue torri famose, coi suoi dirupi e nel suo silenzio solenne, offre uno spettacolo magico di grandiosità e di bellezza, salire al rifugio Roda di Vuel dal quale si ammira parzialmente la pittoresca Valle di Fassa e visitare i numerosi al-

tri rifugi che trovatisi nella zona.

Scuola d'Alpinismo. — Come abbiamo annunciato, durante l'Attendamento verrà organizzata una scuola di alpinismo affidata ad istruttori appartenenti alla nostra Scuola nazionale di Val Rosandra.

Il programma, più sotto riportato, potrà facilmente svolgersi durante le giornate di un turno ed essere poi ripetuto nei turni successivi:

- 1.a lezione: nozioni generali, nodi, assicurazioni, cordata, salita di pareti.
- 2.a lezione: spigoli, placche, camini, discese a corda doppia.
- 3.a lezione: applicazione pratica in escursione.
- 4.a lezione: uso dei chiodi come assicurazione, salite con corda a forbice.
- 5.a lezione: traversate assicurate con chiodi, superamenti di strapiombi con uso di staffa.
- 6.a lezione: applicazione pratica in escursione.

Verranno poi tenute lezioni di topografia e orientamento lettura della carta, uso della bussola Bézard e dell'aneloride, equipaggiamento, alimentazione, geologia, pronto soccorso, ecc.

Il suo stesso programma potrà essere modificato ed ampliato a seconda delle circostanze, con lo scopo di raggiungere sempre più la massima perfezione di insegnamento.

Il periodo dell'attendamento sarà diviso in cinque turni di una settimana ciascuno.

La quota per ogni turno rimarrà immutata in L. 160, con diritto:

- 1) all'alloggio in tenda con letto, materasso di lana e tre coperte di lana;
- 2) al vitto completo (caffè e latte al mattino, minestrina, piatto di carne con contorno, frutta o formaggio a mezzogiorno e a sera), dolce una volta la settimana;
- 3) a partecipare a due gite collettive organizzate per ogni turno dalla Direzione dell'Attendamento;
- 4) al trasporto bagagli dal Passo di Costalunga all'attendamento;
- 5) alla RIDUZIONE INDIVIDUALE DEL 70 per cento da tutte le stazioni del Regno a Bolzano.

E' permessa l'iscrizione a due o più turni.

Per iscrizioni, chiarimenti e informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Attendamento Nazionale del C.A.I., via Silvio Pellico 6, Milano.

Per un'edizione popolare delle opere di Guido Rey
Enrico Grignola di Milano, partecipando alla sottoscrizione per la croce al Carrel, ci scrive:
«Ora che «La grande conquista» portata come è sullo schermo cinematografico dal Trenker con nobili intendimenti artistici e d'alpinista (anche se non sempre ortodossi) è di attualità, è certo che non pochi vorranno leggere l'Autore libro di Guido Rey. Ma il Monte Cervino (Hoeppli, 1926) è una edizione di lusso che costa oggi ancora la bellezza di cento lire! Vorrei fare una proposta che, a parer mio, completa l'iniziativa di onorare la memoria della grande guida A. Carrel.

Per la nuova croce in memoria di Carrel si attende il contributo di tutti gli Alpinisti

La sottoscrizione per il rinnovamento della croce in memoria di Carrel, sembra prendere un andamento più soddisfacente, dopo la malinconica constatazione fatta per scarsità delle prime adesioni.

Sui nomi che diamo più sotto non possiamo esimerci da qualche rilievo. Anzitutto dobbiamo segnalare l'adesione della Soc. An. Cervino, giunti lo scorso numero al momento di andare in macchina. Si tratta, come è noto, dell'impresa che ha ideata e costruita la funivia del Cervino; il suo gesto è quindi assai simpatico tanto più che l'adesione è stata, oltreché pronta, anche spontanea. Ci auguriamo che venga seguito anche dagli albergatori di Cervinia ed in genere da tutti coloro che hanno interessi nella località.

La U.G.E.T. di Torino ed ora il Gruppo Sciatori Penna Nera di Milano hanno pure voluto rispondere prontamente al nostro appello, dandoci ancora una volta prova di cameratismo di cui siamo loro grati.

Quasi tutti i sottoscrittori hanno accompagnato l'offerta con parole che ci piace riportare.

Alvaro Garzuglia socio del C.A.I. dell'Urbe afferma che, il modesto obolo «vuol essere un atto di solidarietà per rinviare il regno di Cristo sulle roccie basse della Testa del Leone, per ricordare Giovanni Antonio Carrel. Solo da lontano ho potuto vedere il Cervino (dalla Testa del Ruitor in occasione del Congresso del C. A. I. a Torino) e mi auguro di poterlo vedere più da vicino».

La dott. Massimiliana Barenghi del C.A.I. G.U.F. Milano: «Letta di poter collaborare ad onorare più degnamente la memoria di questa gloria dell'alpinismo italiano». Press'a

poco negli stessi termini si esprime Luigi Lucchini, pur egli del C.A.I. G.U.F. Milano. Enrico Grignola di Milano: «Mando la mia piccola offerta all'augurio che la sottoscrizione raggiunga al più presto lo scopo. Per l'estate prossima dovrebbe essere cosa fatta; agli alpinisti che daranno la scialata al più superbo e meraviglioso obelisco delle Alpi, come anche agli escursionisti che vi si recheranno con animo non immemore, questa nuova croce rammenti loro il pioniere, il vincitore vero del nostro Cervino».

A. M. Sottocasa di Lugano: «Benedizione a coloro che salgono il Monte di tutte le predilezioni della via segnata dal «Bersagliere».

Infine ci ha commossi il vaglia pervenuto da Mariangela Ravina che dalle lontane terre dell'Impero nostro ha voluto con tanta sollecitudine essere presente a questo tributo di reverenza.

Summa precedente L. 260
Luigi Lucchini, Milano » 10
Dott. Massimiliana Barenghi, Milano » 10
Rag. Cav. Erberto Barbers, Milano » 10
N. N. alpinista, Milano » 10
Alvaro Garzuglia, Terni » 2
Rag. Emilio Brunella, Genova » 10
Enrico Grignola, Milano » 10
Gruppo Sciatori Penna Nera, Milano » 20
Mariangela Ravina - Dessì (A.O.I.) » 15
Avv. Leonardo Gatto - Roissard, Tirano » 10
D. I. Milano » 5
Coniugi Vavassori - Uget Torino » 10
Sorelle Sottocasa - Lugano » 50
Totale L. 492

Informazioni sulla neve

Prealpi e Alpi lombarde	cm.	Alpi piemontesi	cm.
Pialera Foppa del Ger (metri 1500)	40	Pratorotondo (m. 1760)	40
Artavaggio, rif. Castelli (metri 1650)	50	Rif. Stroppia (m. 2500)	30
Artavaggio, rifugio Cazzaniga (m. 2000)	100	Pian della Regina (m. 1745)	30
Pian di Bobbio, rifugio Savoia (m. 1680)	100	Pian del Re (m. 2020)	40
Camisolo, rif. Grassi (2000)	70	Pian della Mussa (m. 1750)	40
Carò, rif. Barbellino (1898)	50	Claiviere (m. 1445)	30
Schilpario Campelli (1400)	30	Capanna Kind (m. 2160)	40
Monte Pora	30	Capanna Mautino (m. 2145)	40
Passo Branchino (m. 1874)	30	Sestriere (m. 2030)	40
Cà S. Marco (m. 1827)	110	Rif. Cio Pais (m. 1900)	30
Passo S. Simone (m. 2027)	100	Rif. 3 Alpin (m. 1750)	40
Passo della Portula (m. 2300)	160	Colomion-S.A.I.T. (m. 2000)	50
Nuovo rif. Calvi (m. 2015)	50	Vallestretta (m. 1900)	60
Passo del Tonale (m. 1884)	50	Colle Moncenisio (m. 2084)	80
Passo di Gavia (m. 2621)	80	Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	80
Lobbia Alta (m. 3040)	150	Gran S. Bernardo (m. 2467)	100
Madesimo (m. 1550)	70	Breuil (m. 2000)	60
Alpe Motta (m. 1850)	70	Chenell (m. 2000)	120
Alpe Groppera (m. 1950)	100	Colle Teodulo	120
Andossi (m. 2000)	100	Cap. Carla Rivetti (m. 1880)	60
Cap. Bertacchi (m. 2195)	110	Lago Mucrone (m. 1880)	60
Monte Spluga (m. 1908)	110	Alagna Gr. Alte (m. 2000)	60
S. Caterina Valferva (m. 1727)	50	Alpe Pedriola (m. 2070)	70
Malga Valghera (m. 2100)	70	Alpe Devero (m. 1700)	50
Rifugio Branca (m. 2493)	120	Cascata del Toce (m. 1675)	30
Rifugio Gianni Casati (3269)	170	Rif. Maria Luisa (m. 2150)	220
Capanna Pizzini (m. 2700)	100	Gemeland, rif. Città di Busto (m. 2480)	245
Stelvio, Passo (m. 2759)	150		
id., IV Cantoniera (2487)	100		
Canton di Foscagno (2291)	80		
Livigno (m. 1800)	40		
Rif. Porro al Ventina (1950)	60		

I valichi alpini
L'ultimo bollettino sulle condizioni di transitabilità dei valichi alpini delle strade statali e provinciali delle provincie di Bolzano, Trento e Belluno, reca:
Sono chiusi al transito i seguenti passi: Passo dello Stelvio, del Giovo, del Pordoi, del Falsergo, di Monte Croce Comelico, di Cima Mauria, nonché il tratto della strada statale n. 48 bis da Carbonara a Alsurina, il transito su tutta l'altra strada del Compartimento è normale.

L'ALBERGO BUZZI (m. 2176)
al GIACCAIO DEI FORNI Gruppo Ortles-Cevedale
chiude la stagione invernale il 17 Aprile.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

La commemorazione del Papa alpinista

La sera del 6 corrente, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria di Milano, affollatissima (erano presenti il Podestà e numerose personalità ecclesiastiche), Mario Tedeschi tenne l'annunciata commemorazione di Pio XI, il Papa Alpinista.

Il periodo più luminoso dell'attività alpinistica di Achille Ratti si svolse dal 1885 al 1913, fino all'anno, cioè, col quale si inizia la sua rapidissima carriera ecclesiastica, culminante il 6 febbraio del 1922 con la elezione al Pontificato romano. L'oratore riassunse tutte le imprese alpinistiche compiute dal sacerdote Don Achille Ratti, che ebbe quasi sempre al suo fianco il sacerdote Don Luigi Grasselli: cordata veramente ideale di due creature che avevano della stessa concezione eminentemente spirituale, unione perfetta e completa di due anime che durò fino alla morte di Don Luigi Grasselli, avvenuta il 23 Ottobre 1912 nella nativa Arosio.

In modo speciale Mario Tedeschi illustrò, anche con l'ausilio di bellissime proiezioni, le grandi ascensioni di Achille Ratti, che lo collocarono fra i migliori alpinisti dell'epoca. La salita delle Dufour, la più alta vetta del Monte Rosa (m. 4.638), effettuata con le guide Gadin e Proment di Courmayeur il 29, 30, 31 luglio del 1889, con un bivacco sulla vetta e un secondo sul ghiacciaio

Giovedì, 27 aprile, alle ore 21.15, al Liceo Beccaria, il consocio Cesare Lentini, Legionario alpino reduce dalla Spagna, illustrerà il tema "Visioni della Spagna nazionale," (con proiezioni)

del Grenz. Fu la prima salita italiana della bellissima vetta per la impervia parete est e la prima traversata da Macugnaga a Zermatt per il Colle Zumbstein (m. 4500), che è tra i più elevati di tutto le Alpi. L'ascensione al Cervino compiuta il 6 agosto 1889, pochi giorni dopo la salita della Dufour. Il 10, sabato, alle cinque e mezzo pomeridiane già battevano il selciato di Milano: impresa che anche ai giorni nostri ben pochi saprebbero compiere con uguale celerità. L'ascensione al Monte Bianco effettuata il 30, 31 luglio e 1.º agosto per la via di Rochers, con discesa a Courmayeur per il ramo occidentale del Ghiacciaio del Dôme, apprendo così una via nuova di accesso al Monte Bianco, giacché i signori MacDonald, Grove e Buxton il 7 agosto 1865, con le guide Andereg, Cachat, Raugwald, erano discesi per il ramo orientale, assai più precipitato.

Notevole ancora l'ascensione al Cratere del Vesuvio, effettuata da Achille Ratti nelle primissime ore dell'anno 1900, dopo un breve soggiorno a Napoli che Egli visitò con la guida preziosa dell'Abate cavaliere Giuseppe Mercalli, già suo Professore al Liceo. Per molti dei presenti, il racconto di queste grandi ascensioni fu una rivelazione, perchè ritenevano che il Papa fosse stato sì nella giovinezza un eccellente escursionista, ma non un alpinista di fama mondiale.

Ma fu soprattutto nella seconda parte della sua commemorazione che Mario Tedeschi commosse profondamente il pubblico: quando, cioè, descrisse la formidabile personalità di Pio XI, il cui Pontificato ebbe uno stile di grandezza come pochi Pontefici ebbero, così che la sua figura irradiò una mistica luce e si accese di un fascino spirituale che durò fino alla morte, facendo di lui una creatura ultraterrena, al di là della nostra umanità. Non più creatura umana, ma simbolo purissimo della divina Potestade.

Ma se il Papa era, per chi veniva ammesso alla sua presenza, una creatura quasi reale, se la distanza fra lui e gli altri tutti era grandissima, questa distanza scompariva e il Papa ritornava una creatura umana ogni qualvolta riceveva la visita e l'omaggio di alpinisti che gli ricordavano le ore serene e insulse sull'Alpe. Così fu per la visita a Roma delle duecento guide e dei trentamila alpinisti che affollarono la mattina del 16 aprile del 1934 il maggior tempio della cristianità, ai quali il Pontefice, dopo la messa che Egli stesso volle celebrare, rivolse parole che destarono in tutti quegli uomini, temprati alle dure fatiche dell'Alpe, una profonda indicibile commozione.

Tale, in rapidissima sintesi, la commemorazione di Mario Tedeschi, che fu tutta una esaltazione del grande sacerdote.

dizione di Aldo Bonacossa e compagni nelle Ande cileni ed ha diritto ad essi un telegramma di felicitazioni.

E' stato in seguito discusso ed approvato il Bilancio consuntivo 1933 e preventivo 1934. Grandissima importanza hanno attualmente i lavori di rialtamento dei rifugi delle Alpi Occidentali, di cui verranno particolarmente a beneficiare le sezioni Liguri e Piemontesi. Tutta l'attività complessiva della Sede Centrale è stata altresì discussa nei suoi rapporti colle Sezioni periferiche e colle altre manifestazioni ed iniziative.

La Guida dei Monti d'Italia procede notevolmente, appoggiata altresì alla Consociazione Turistica Italiana. L'iniziativa della Sezione di Torino per il Museo Nazionale Alpino è nuovo indice dell'attività sezionale. Per la prosecuzione dell'ordine del giorno il Comitato è nuovamente convocato in Milano il 25 aprile.

Dopo la seduta ha avuto luogo una riunione per la grande teleferica da Cormaiore al Colle del Gigante, alla quale ha preso parte altresì il sen. Donzelli.

NOTIZIE IN FASCIO

Nomine ed onorificenze. L'annuncio dato dai giornali che il consocio Gr. Uff. Beniamino Donzelli è stato nominato senatore, ha destato vivo commoimento. La Direzione, flora di annoverarlo tra le file del C.A.I., porge vivissime felicitazioni.

Lutti. Il nostro vecchio ed affezionato consocio Ing. Pugno ha avuto la sventura di perdere il proprio figlio Ing. Enzo, la cui morte non senza commoimento alla famiglia.

Il IV Concorso Militare di addestramento per Accademici e per Guide e portatori del C.A.I. presso la Scuola Militare Duca degli Abruzzi di Aosta, avrà quest'anno per teatro grandioso il Gruppo del Gran Paradiso. Avrà inizio il 20 maggio e termine il 20 giugno. Parteciperanno Guide e Portatori hanno già aderito anche quest'anno con entusiasmo.

Rifugi del Gruppo Ortles-Cevedale aperti. Capanno adatto per un soggiorno di alpinisti sciatori in primavera, esse hanno servizio di albergo: rif. "Nino Corsi", al pianoro "Dux" in Val Martello (metri 2254) - Custode Carlo Hatfeld-Mortler (Bolzano).

Rif. "Città di Milano" (metri 2694) in Val Solda - Custode Giulio Giuseppe Pinggera - Solda Boziano.

Rif. "Sestriere" (m. 2721) in Val Solda - Custode Guido Ottone Reinschneider - Bormio (Sondrio).

Rif. "Gianni Casati" (m. 3266) al Passo del Cevedale.

Rif. Luigi Pizzini (m. 2706) al Passo del Cevedale - Custode Giuseppe Tuana - Bormio (Sondrio).

Rif. "Branca" (m. 2493) al Ghiacciaio del Foron - Custode Guido Alberti - Bormio (Sondrio).

Questi custodi potranno rispondere direttamente e faranno condizioni ottime per una comitiva di 10-15 persone; in massima il prezzo, a forfait al giorno si aggira sulle L. 35.

Il rifugio "Carlo Porta" al Resnelin, aperto tutto l'anno, è indicissimo tanto come meta di fine primaverili che per un prolungato soggiorno anche in questa stagione, situato com'è ai piedi della Grignetta, tra boschi e praterie a poca distanza da Milano. Il trattamento è molto accurato da parte del custode Enrico Vegetti.

La scomparsa di Giuseppe Zeni

Il 28 marzo scorso è deceduto a Molveno il cav. Giuseppe Zeni, guida del C. A. I. Lo scomparso, detto Beppaccia, aveva 51 anni, era stato una figura tipica ed esemplare di pioniere della montagna alpina, che tutto il fascino tanto da plasmarne il proprio animo bonario a somiglianza. Diritto ed onesto fino allo scrupolo, fu sempre capace di sacrificio con una forza morale

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 177

Monte Bò (metri 2556)

E' la cima preferita di tutti gli escursionisti biellesi; si alza tra la Val d'Andorno, la Val Sessera e la Val Sorba che sbocca nella Valsesia a Piode. Carattere della gita. - Comodità d'accesso, ad stampe e di ritorno, con tutte le comodità che consentono questa cima frequentatissima; infatti vi pervengono annualmente le numerose comitive in gita sociale. Carte topografiche. - Tavola III SO (Piedicavallo) del foglio 30 della Carta d'Italia dell'I.G.M. scala 1:25 mila.

Località e modo d'accesso. - Con la ferrovia a Biella e a Balme. Rifornimenti a Balme e lungo il percorso nelle piccole osterie che s'incontrano salendo al monte.

Pernottamento. - E' consigliabile pernottare all'Alpe Gasset in letti modesti perchè più non esiste il rifugio che sorgeva sul versante della Val d'Andorno ad appena 18 metri dalla vetta.

Panorama. - Per godere di tutti gli spiccioli di questa montagna bisogna irrisar in vetta per l'alba. Del panorama basti dire che il Monte Rosa è situato solo a 25 km. in linea d'aria e che ver-

no le sue propaggini verso i Monti Cembra a Talamone. Raggiunta l'Alpe Pinestra, metri 1731 (ore 0,40 - 2,40), ove nei mesi d'estate vi è servizio di osteria con bevande e cibarie e dove si può pernottare per salire all'alba al Monte Bo, si segue ancora la mulattiera per la Bocchetta del Croso fino al bivvio situato a m. 1850 (ore 0,20 - 3).

Si prende allora il sentiero ben tracciato che si svolge a destra sui fianchi del Monte Cembra a Talamone; questo sentiero conduce quasi in piano all'Alpe Gasset, m. 1930 (ore 0,45 - 3,45) dove si può trovare alloggio in letti modesti ma puriti.

Si riprende allora il sentiero ben tracciato che si svolge a destra sui fianchi del Monte Cembra a Talamone; questo sentiero conduce quasi in piano all'Alpe Gasset, m. 1930 (ore 0,45 - 3,45) dove si può trovare alloggio in letti modesti ma puriti.

Si riprende allora il sentiero ben tracciato che si svolge a destra sui fianchi del Monte Cembra a Talamone; questo sentiero conduce quasi in piano all'Alpe Gasset, m. 1930 (ore 0,45 - 3,45) dove si può trovare alloggio in letti modesti ma puriti.

NOVITÀ DELL'EQUIPAGGIAMENTO ALPINISTICO

Le scarpe "Vibram," con suola e chiodatura di gomma

L'applicazione delle suole di gomma alle calzature da montagna non è una novità, in linea generale, che da qualche anno si pratica, ma è un fatto nuovo per lo sciatore per l'alpinista in genere. Ma le caratteristiche della scarpa brevetto "Vibram", la cui fabbricazione e vendita è stata affidata alla S. Calzaturificio di Cornuda, dista da un'evoluzione di tipo da tutti gli altri tipi di calzature in quanto a propria rivoluzione tecnica in questo campo.

La "Vibram" è un tipo di calzatura che il noto accademico milanese Vito Bramani ha ideato appositamente, convinto che l'evoluzione del moderno alpinismo richiedesse una "scarpa-tipo", nella quale si fondessero i requisiti richiesti su roccia alle pedule e su neve e ghiaccio alla calzata, con chiodatura in ferro. Egli si è avvalso della collaborazione dell'ufficio tecnico sperimentale di una delle grandi industrie italiane della gomma, riuscendo così a trovare una mescolanza di gomma che è ad un tempo perfettamente aderente su ogni terreno e resistentissima ad una lunga usura. Caratteristica della scarpa "Vibram" è la razionale disposizione della chiodatura, in gomma, che forma un unico blocco con la suola e che venne studiato a lungo, e sperimentata a fondo, tanto che è risultata indovinatissima sia su roccia che su neve, dando la massima sicurezza su terreno chiodato e su ghiaccio.

La parte in cuoio della scarpa "Vibram" è di un pezzo, grazie allo speciale nuovo taglio della tomaia, ciò che unitamente alla suola in gomma, assicura una impermeabilità completa ed assoluta. Un particolare importante è quello dell'acciaio studiato in modo da fasciare con pressione costante tutto il piede; essa consente l'uso di una sola o di calze a volontà dell'alpinista ed a seconda della temperatura. La seconda caratteristica è quella del fondo della scarpa, ormai finito e cuoio, mediante vulcanizzazione dei due strati di gomma e successivamente avvitata. La sostituzione è così non solo facile, ma si può anche adattare a qualsiasi condizione che avviene nelle normali escursioni.

La scarpa "Vibram" non è una calzatura esclusivamente per specialisti e soddisfa ugualmente bene a tutte le esigenze alpinistiche, dalla passeggiata in montagna, alle gite di roccia o miste di roccia e neve, in granito ed in dolomia. Le scarpe da sci della stessa marca per alta montagna soddisfanno anche le esigenze del discensore tecnico, adattando a qualsiasi attacco a trazione diagonale.

La "Vibram" viene posta in commercio dopo essere stata sperimentata d'estate e d'inverno in ogni genere di ascensione per oltre tre anni a cura di guide e tecnici, guide di indiscussa competenza secondo un lungo elenco, che costituisce un vero e proprio albo d'onore. Per non citare che le principali, ricordiamo la parete nord-ovest del Cervino, prima ascensione l'8 agosto 1927 (Bramani e Castiglioni), parete est dell'Aiguille du Grépon, traversata del Grépon da est e discesa sul ghiacciaio di Nantillons, nel gruppo del Bianco, Aiguille du Dru, prima salita italiana (seconda assoluta) fatta dalla cordata Gervasutti-Devies sulla parete nord, parete nord dell'Alpe di Rosse, parete nord del Cervino da Breuil scalo da Gervasutti-Devies, prima salita italiana (seconda assoluta) l'11 novembre 1927-1928 da Boccaltè e Castiglioni. Infine quella che ha rappresentato l'ultima e più grande impresa, dell'estate 1933,

SCIONIX

Tipo Alper neve asciutta, farinoso. Tipo Bi per neve umida o recente. Tipo Ci per neve scioglente o primaverile. Tipo F per innevamento da sci. PRODOTTI ITALIANI S. Barbieri - MILANO - Via Ramazzini 4

SCIATORI adottate prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE - CINTURE - CROCIERE PARADISICHE Tutto tecnicamente perfetto

ITINERARIO

Da Balma si percorre la strada di Piedicavallo e si raggiunge il Ponte del Pinchiolo, piccola frazione in bella posizione. Tra l'albergo e il ristorante si prende la strada che con una rapida salita conduce al paese di Moltrasio, m. 1032 (min. 10), situato allo sbocco del vallone della Chiova nella Valle di Andorno, su un bel declivio dal quale si domina la valle e la pianura biellese fino a VerCELLI.

Si attraversa da sud a nord tutto l'abitato, formato da case pulite e da comode strade e, al di sopra di esso, si percorre

F.I.S.I. - SCUOLA SCI S. Caterina Valfurva (Sondrio) metr. 1738 Gruppo Ortles-Cevedale
Direttore: Ladislav Gyorky - Insegnamento sul campo, in gite facili ed in escursioni sul ghiacciaio - Allenamenti in discesa e slalom - Zona classica del pendio ripido e dei grandi dislivelli - 35 discese con 1400-2000 m. di dislivello - Tutti gli istruttori guide e portatori del C.A.I. - Comunicazione: Milano-Torino-Livorno, Trieste-Catania-Atene; Roma - 4 ore e mezza - Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Scuola.
Per completare il vostro equipaggiamento rivolgetevi da GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini 25 - Tel. 71.044 dove troverete il più vasto assortimento di SCI, ATTACCHI, BASTONI e tutti gli ACCESSORI. Potrete anche farvi confezionare su misura i migliori costumi da sci per Uomo e Signora in tessuti esclusivi, di pura lana ed in modelli speciali RIPARAZIONI SCI

TURISMO ALPINO ROMAGNA
FRANCESCO DRUDI MILANO
Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42 - TEL. 41.816

Non acquistate i vostri SCI prima di avere esaminato i nostri modelli
ALESSANDRO PINO O.C.M.

L. SEVESO CASA FONDATA NEL 1904
6 Via BRERA 6 - TELEF. 80.873
ALPINISMO - TENNIS CONFEZIONI

La nuova Ditta di ORAZIO PINCELLI VIA MONFORTE 45 - MILANO - TELEFONO 70 - 580
ORAPIN è sempre meta di provetti sciatori
Sci Orapin d'icori laminati L. 130
Bastoni sci tonchino nero, rotelle alluminio L. 50
Scarpe Orapin discesa suole gomma L. 140
Pantaloni Orapin su misura Gabardin o diagonali L. 140

TSCHAMBA-FII applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciature del sole già esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si fa indolore e si trasforma in abbronzatura senza nessuna desquamazione cutanea. Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale in tempo brevissimo.
TSCHAMBA-FII è BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA
Concessionaria per l'Italia e Colonia: Farmacia Madonna - Merano

Cav. ELENO TERMENINI

Largo Carrobbio, 2 - MILANO - Tel. 81-085 (sopra la Pasticceria MOTTA)
SCI SPLITKEIN, compensati, brevetto norvegese da discesa L. 210,-
Idem, compensati, brevetto norvegese gran turismo L. 200,-
Idem, compensati, brevetto norvegese fondo L. 215,-
Attaccata KANDAHAR completa L. 100,-
CIPRON Special (Ganasco tipo UNITAS) completo L. 67,50
ATTENHOFER Alpha Precision Diagonale L. 35,-
Punta hictory rimessa L. 25,-
Punta hictory L. 20,-
Occasioni varie sci frassino ed hictory da L. 40,- completi in più.

La scarpa vibram brevetta con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti
CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA
E' in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi; chiedere gratis manuale tecnico illustrato.

